

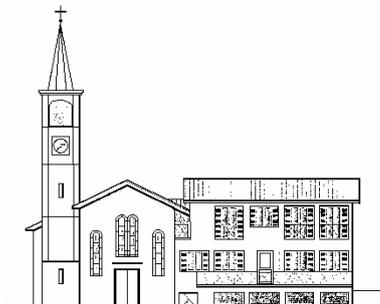
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

**3ª domenica di quaresima**



**GIUNGE UNA DONNA  
SAMARITANA  
AD ATTINGERE ACQUA.  
LE DICE GESU':  
"DAMMI DA BERE!"**

*Giovanni 4, 7*



Anno 2011

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna  
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)  
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291  
Cell. Padre Joseph 3402628831  
Cell. Don Pietro 3332716992  
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

27 marzo

**13**

## *Preghiera*

di Roberto Laurita

Arrivi stanco, Gesù, al pozzo di Sicar  
e ti presenti come un povero,  
come un assetato che ha bisogno di acqua,  
come uno che chiede di essere aiutato.  
Strano modo di presentarti,  
come se fossi tu ad aver bisogno di noi  
e non noi incapaci  
di salvarci con le nostre forze ...

A chi ti ascolta, però, Gesù,  
a chi si ferma con te,  
tu offri qualcosa che nessuno  
può procurarsi: acqua viva,  
acqua che zampilla, fresca e pura,  
e trasmette la vita eterna.  
Non dell'acqua piovana,  
destinata a portare con sé  
il sapore del fango  
e a sedare la sete  
solo per pochi istanti ...

A chi accoglie la tua parola, Gesù,  
tu doni la possibilità  
di veder chiaro nella propria vita  
senza accontentarsi di mezze verità,  
senza più nascondersi  
dietro maschere e paraventi.

A chi cerca il volto di Dio, Gesù,  
tu tracci una strada sicura  
che porta ad una relazione  
stabile, autentica, profonda.  
Allora non è più questione di luoghi  
perché il Padre lo si adora  
in spirito e verità,  
con tutta la propria vita.

## L'ACQUA VIVA

(Gv. 4,5-42)

Dopo il *deserto* e l'*alto monte*, l'itinerario del discepolato al seguito del Maestro ci conduce ad un *pozzo*, per attingere da Lui stesso acqua viva, sorgente e fonte zampillante da cui sgorga il dono inesauribile dello Spirito. Ecco il dono della fede, ecco l'esperienza battesimale che richiede da noi l'atteggiamento quotidiano dell'accoglienza e del riconoscimento. Gesù entra in Samaria, facendo tappa nel luogo dove sono conservate le memorie dei padri, Giacobbe e Giuseppe, che alimentano il culto e l'osservanza dei popoli samaritani. Gesù stanco del viaggio, nell'ora più calda del giorno: ***“Era circa mezzogiorno”***, siede accanto al pozzo e chiede da bere ad una donna Samaritana appena giunta in quel luogo per attingervi dell'acqua: ***“Le disse Gesù : dammi da bere”***. A motivo delle pessime relazioni, dei condizionamenti e dei pregiudizi di natura religiosa esistenti tra samaritani e giudei - Gesù è giudeo - la samaritana oppone un rifiuto: ***“Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”*** Gesù allora ribalta la situazione proponendosi di offrirle un dono speciale, alla donna offre l'acqua viva, l'unica in grado di dissetare la sua sete: ***“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: dammi da bere!, tu avresti chiesto a***

*lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva*". Gesù passa dalla richiesta dell'acqua da bere per sé al dono dell'acqua viva per la samaritana: nel mezzo ci sta tutta la sua capacità di dialogo e di accoglienza che fa sentire la donna a proprio agio fino al punto da permettergli di entrare nel profondo del suo cuore e della sua vita. L'atteggiamento di Gesù ci invita di nuovo a parlare dell'accoglienza, come stile di vita nelle nostre relazioni. Gesù accoglie quella samaritana incontrata al pozzo. E' una straniera, è una donna, eppure le rivolge la parola, le chiede da bere, discute con lei di Dio come nessun giudeo l'avrebbe mai fatto. Gesù è accogliente, ci insegna ad andare contro quella mentalità che tende a chiuderci in noi stessi e a rifiutare gli altri. Già, *'gli altri'*, il termine stesso non ci aiuta a fare comunione né a condividere il cammino ordinario della vita. In realtà è vero che noi *'gli altri'* spesso li rifiutiamo, li vediamo così diversi da noi nel modo di fare e di pensare che ci danno fastidio. A volte addirittura ci pare di stare meglio senza di loro! Ma Gesù ci insegna che *'gli altri'* sono il nostro prossimo, sono nostri fratelli e dobbiamo accoglierli senza pregiudizi, con la convinzione che solo nella comunione e nella condivisione potremo vivere un'esperienza davvero capace di farci crescere.

*Don Pietro*

## Voglio vedere la primavera!

Sul finire di un inverno, mentre la lepre si preparava a cambiare vestito perché l'aria si era fatta meno cruda e ormai le nevi avevano preso congedo, sul roccione sovrastante la tana si vide un ghiacciolo ostinatamente aggrappato all'orlo della fenditura.

*“Non ti decidi ad andartene?”*, gli chiese un giorno l'abete più vicino.

*“I tuoi fratelli sono già partiti da un pezzo! Finirai col non riuscire a raggiungerli!”*.

*“Andarmene, io? ... io non me ne vado: rimango”*.

*Durante l'inverno non ho fatto altro che sentir decantare la primavera con i suoi colori, l'estate con la sua luce e il vento che sembra una carezza, e la gioia dei fiori e dell'erba, e il cielo tutto lucido e pulito ...*

*Perfino le lepri so che mutano d'abito, come per prepararsi ad una festa.*

*Perché proprio io non dovrei conoscere tante belle cose, se sono belle davvero?*

*Ho deciso perciò di restare fino alla primavera, magari fino all'estate!”*.

*“Resta pure, se ci riesci”*.

*“Questo, amico bello, è affar mio!”*.

Quando l'aria cominciò a intiepidire, il ghiacciolo volle mettersi al riparo dal sole.

Si staccò dalla fenditura e si lasciò cadere in un'incavatura della roccia nella quale il sole non batteva e da cui avrebbe potuto assistere comodamente allo spettacolo atteso.

Ma quando si fu fermato, sentì che era caduto addosso a qualcosa.

*“Che maniera villana di presentarsi!”*, brontolò quel qualcosa.

*“Sono veramente mortificato”,* esclamò il ghiacciolo. *“Non avevo visto che c'era lei. Se permette, anzi, mi presento: io sono*

*il ghiacciolo, l'ultimo ghiacciolo dell'inverno".*

*"Bene, tanto piacere. Io sono la cartuccia, una cartuccia di fucile da caccia".*

*"Ma come si trova qui, signora cartuccia? E' carica o scarica? Che pensa della primavera e dell'estate? Che programmi ha per il futuro?"*

*"Ragazzo, non prendiamoci confidenze!"*

Era una cartuccia molto dura e superba, e vedeva tutte le cose dal punto di vista delle cartucce.

*"Sono di ottima marca, e ... carica, naturalmente. E se mi trovo qui è solo a causa di uno spiacevole contrattempo.*

*Durante una battuta, il mio padrone mi ha smarrita, povero sciocco!*

*Andava a caccia della lepre, e io ero l'ultima cartuccia che gli restava.*

*La lepre può ringraziare il cielo: se aveva da fare con me non scappava di certo.*

*Con me non si scherza!"*

*"Ma che le ha fatto la lepre?"*

*"Niente mi ha fatto. Ma non doveva nascere lepre. Se la trovo, l'accoppo!"*

*"Via, c'è posto per tutti a questo mondo ...".*

*"Tu non immischiarti nei miei affari privati. Spero solo che il cacciatore ripassi di qua e che mi veda.*

*Al resto penserò io!"*

L'aria si era fatta ormai mite e la lepre vagava nei dintorni in cerca di nutrimento.

Quanto al ghiacciolo, esso faceva una gran fatica a non sciogliersi, e cercava di aderire all'incavatura della roccia nel punto più profondo e più fresco.

Voleva a tutti i costi vedere i fiori dei rododendri, le stelle alpine, il tenero dell'erba novella, il cielo lucido e pulito nello sflogorio della sua luce cilestrina.

Ormai non doveva attendere molto.

*Perché*

***... la Pasqua non si festeggia in una data fissa?***

La Pasqua cristiana viene celebrata la domenica che segue il plenilunio successivo all'Equinozio di primavera (21 marzo) cioè, secondo il computo di Dionigi il Piccolo (525 d.C.) - basato a sua volta su quello alessandrino - in una data compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile. È quindi una festa mobile che regola a sua volta parte dell'anno liturgico, l'inizio della Quaresima e le solennità successive come l'Ascensione e la Pentecoste.

Questa disposizione venne introdotta da papa Vittore I (circa 189 d. C.), e poi sancita ufficialmente dal Concilio di Nicea nel 325 d. C., per stabilire una osservanza unica per tutte le chiese cristiane, sia sul significato della celebrazione sia sul modo di fissarne la data. Nel II e III secolo si era diffuso tra i cristiani d'Oriente, seguendo una falsa etimologia della parola, l'uso di celebrare la Pasqua come ricordo della passione e morte di Cristo il 14 del mese di nisan, primo mese del calendario lunare ebraico, cioè lo stesso giorno della Pasqua ebraica (uso quattordecimano), mentre le chiese d'Occidente seguendo l'interpretazione paolina, si erano staccate dalla tradizione giudaica e facevano cadere il giorno di Pasqua la domenica successiva a tale giorno.

Nel 664, nel sinodo di Whity, anche le chiese di Gran Bretagna e d'Irlanda aderirono all'uso romano e verso la fine dell'VIII secolo si raggiunse l'unità nella celebrazione della Pasqua in tutto il mondo cristiano. Con la riforma del calendario di papa Gregorio XIII (1582), il calendario giuliano venne corretto e l'Equinozio di primavera fu ricondotto al 21 marzo.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

<b>Domenica 27 marzo</b>	<b>III° DOM. TEMPO DI QUARESIMA</b>
ore 9.30	<b>Montebuglio:</b> S. M. per Bruno e Antonietta.
ore 10.30	<b>Ramate:</b> S. M. per le intenzioni della Popolazione.
ore 18.00	<b>Ramate:</b> S. M. per Ferraris Eugenio e Adriana. Per i def. fam. Sacaramozza e Locatelli.
<b>Lunedì 28 marzo</b>	<b>SANTO STEFANO HARDING</b>
ore 18.00	S. M. per Gagliardi Fino.
<b>Martedì 29 marzo</b>	<b>SAN SECONDO DI ASTI</b>
ore 18.00	S. M. per Silvera Luigia. Per Maria e Angelo Nolli.
ore 20.45	<b>Ramate:</b> Adorazione Eucaristica animata dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
<b>Mercoledì 30 marzo</b>	<b>BEATO AMEDEO</b>
ore 18.00	Recita dei Vespri e S. Messa.
<b>Giovedì 31 marzo</b>	<b>SAN BENIAMINO</b>
ore 18.00	S. M. per Gagliardi Fino.
<b>Venerdì 1 aprile</b>	<b>SANT' UGO</b>
ore 17.30	<b>VIA CRUCIS</b>
ore 18.00	S. Messa.
<b>Sabato 2 aprile</b>	<b>SAN FRANCESCO DA PAOLA</b>
ore 18.30	<b>Gattugno:</b> S. M. per Enrico ed Edvige Grandi.
ore 20.00	<b>Ramate:</b> S. M. per Eugenio, Natale e Maria.
<b>Domenica 3 aprile</b>	<b>IV° DOM. TEMPO DI QUARESIMA</b>
ore 9.30	<b>Montebuglio:</b> S. M. per def. fam. Giavani.
ore 10.30	<b>Ramate:</b> S. M. per Fiorenzo, Mary e Luigi Gedda. Per def. fam. Cottini.
ore 18.00	<b>Ramate:</b> S. M. per Carissimi Renzo.

**AVVISI**

**Giovedì 31 marzo alle ore 15.30:** Incontro di Catechismo per i gruppi di prima e seconda Media, all'Oratorio "Casa del Giovane" di Casale.

**Giovedì 31 marzo alle ore 21** presso la Casa Parrocchiale di Ramate riunione del Consiglio Affari Economici della Parrocchia.

**Venerdì 1 aprile alle ore 15.30:** Incontro di Catechismo per i gruppi di seconda, terza, quarta e quinta Elementare di Ramate, presso i locali della parrocchia.

**alle ore 15.30:** All' Oratorio "Casa del Giovane", c'è l'incontro settimanale del gruppo "DOPOCRESIMA", ragazzi/e di terza Media e prima Superiore.

**alle ore 20.45:** Incontro del gruppo Giovani, dalla seconda Superiore in su, presso l'Oratorio "Casa del Giovane" di Casale.

**BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE:**

**Da Lunedì 28 marzo** continuerà la visita alle famiglie per la tradizionale Benedizione. P. Joseph passerà dalle abitazioni di via Pramore e via Crusinallo secondo un calendario che troverete nella buca delle lettere.